



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 19

IL GOVERNO SI ATTIVI AFFINCHÉ SIANO AL PIÙ PRESTO RIMBORSATI I RISPARMIATORI CHE HANNO SUBITO IL CRAC DELLE BANCHE VENETE E CHE L'AMCO (EX SGA) PROCEDA CON ATTENZIONE ED EQUILIBRIO NEI CONFRONTI DI MOLTE IMPRESE E FAMIGLIE

presentata il 2 febbraio 2021 dai Consiglieri Favero, Villanova, Bet, Zecchinato, Rizzotto, Ciambetti e Finco

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il Gruppo Veneto Banca nasce nel 1877, anno di fondazione della Banca Popolare di Montebelluna. A partire dal 1997 la Popolare ha intrapreso un cammino che l'ha portata cambiare la denominazione in Veneto Banca. Dal 2000 ha esteso i propri interessi all'Europa Orientale. Nel 2010 Veneto Banca porta a termine due nuove acquisizioni: quella di Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana. Nel 2013 Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana viene fusa in Veneto Banca, divenendo la Direzione Territoriale della capogruppo a presidio del Centro Italia;
- nel mese di ottobre 2015 viene presentato il piano industriale del Gruppo per il periodo 2015-2020, che prevede la chiusura di 130 filiali entro il 2017;
- nell'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015 viene approvata, come richiesto dal decreto legge 3/2015 del Governo Renzi, la trasformazione da Soc. Coop. a Società per Azioni (S.p.A.) e la conseguente quotazione in borsa, con la necessità di un aumento di capitale da 1 miliardo di €, aumento che viene sottoscritto da "Fondo Atlante" che controlla il 97,64% del capitale azionario dell'istituto;
- nel 2016 la banca ha registrato perdite per 1,5 miliardi di euro;
- il 14 giugno 2017 i legali della banca hanno dato l'avvio dell'azione di responsabilità che presenta un conto da 2,3 miliardi a titolo di danni «nei confronti di ex amministratori e sindaci alternatisi in carica fino al 26 aprile 2014». Il 21 giugno 2017 Veneto Banca è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e conseguentemente il governo ha assegnato a Intesa San Paolo al prezzo simbolico

di 1 euro Veneto Banca per la parte in bonis, affidando invece la gestione del credito deteriorato ad una SGA, oggi AMCO;

- il crack di Veneto Banca ha mandato in fumo 6,5 miliardi di euro, coinvolgendo quasi 90 mila risparmiatori;

PREMESSO ALTRESÌ CHE

- la Banca Popolare di Vicenza, fondata a Vicenza nel 1866, è stata la prima banca popolare sorta in Veneto. A partire dagli anni '80 la rete di Banca Popolare di Vicenza si è gradualmente estesa dalla originaria provincia di Vicenza all'intero Nord Est e poi al Nord d'Italia;

- negli anni 2000 BPVI, attraverso un'azione di sviluppo proseguita fino al 2007, ha acquisito altri istituti bancari, tra cui Banca Nuova, operativa in Sicilia, e Cassa di Risparmio di Prato in Toscana;

- BPVI, tra il 2008 e il 2014, ha raddoppiato il numero dei propri soci, passando da 60 mila a 116 mila, attraverso due operazioni di aumento di capitale, lanciate tra il 2013 e il 2014, con cui sono stati raccolti quasi 2 miliardi di euro;

- nel 2015 BPVI è rientrata tra le banche popolari con attivi superiori agli 8 miliardi di euro che, secondo quanto previsto dal d.l. n. 3/2015 (convertito dalla L. 24 marzo 2015 n. 33 che ha apportato modifiche agli artt. 28 e ss. del Testo Unico Bancario sulle "banche popolari"), ai sensi dell'art. 29 c. 2 ter TUB, dovevano essere trasformate in società per azioni;

- solo a partire dal 2015 sono ufficialmente emerse le irregolarità che hanno determinato l'azzeramento del valore delle azioni e che hanno costituito la base su cui si sono fondati i procedimenti amministrativi e penali;

- all'aumento di capitale di fine aprile 2016 aderiscono solamente 5.000 vecchi azionisti su 120 mila, corrispondenti al 7,66% del capitale sociale, notevolmente meno della percentuale minima stabilita dalla Borsa Italiana per assicurare un flottante sufficiente, pari al 25%; per cui il 2 maggio viene negata l'autorizzazione alla quotazione sulla Borsa di Milano. Come conseguenza di ciò le domande presentate sono considerate nulle e tutto l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro, con l'emissione di 15 miliardi di nuove azioni a 0,10 euro, viene interamente sottoscritto dal Fondo Atlante, che arriva così a controllare il 99,33% del capitale azionario dell'istituto;

- anche BPVI è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e conseguentemente il governo l'ha assegnata a Intesa San Paolo al prezzo simbolico di 1 euro per la parte in bonis;

PRESO ATTO CHE

- dal Comune di Montebelluna con deliberazione del Consiglio comunale n. 79 del 22 novembre 2017 è partita la proposta originale, forse la prima o comunque fra le prime, per la redazione di una Legge speciale che riconoscesse una nuova fattispecie di truffati, "gli azionisti risparmiatori", con un ODG votato all'unanimità e inviato al Governo e a tutti i parlamentari veneti;

- una parziale risposta è arrivata dal Governo con decreto legge del 30 Aprile 2019 con l'istituzione del Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) approvato in Parlamento da quasi tutte le forze politiche;

PRESO ATTO ALTRESÌ CHE

- il Consiglio Regionale del Veneto ha istituito con la deliberazione n. 17 del 19 gennaio 2016 una "Commissione Speciale d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto". Alcuni episodi riportati nella relazione, in particolare dalle associazioni rappresentative di clienti ed azionisti e dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti, ed i documenti consegnati, hanno evidenziato un quadro

di gravità in massima parte ascrivibile alle scelte gestionali dei due istituti di credito coinvolti, iscritte in un panorama di crisi finanziaria nazionale ed internazionale. Il tema cruciale emerso, rilevabile dal numero imponente di soggetti che hanno patito e stanno patendo pregiudizi patrimoniali, è la compromissione della fiducia dei risparmiatori, l'enorme danno al "sistema imprese", all'economia e alle famiglie del Veneto ed il rischio occupazionale cui sono esposti i dipendenti;

- l'opinione pubblica e, in modo decisivo, le associazioni a tutela dei risparmiatori truffati hanno altresì portato alla luce il carattere deficitario delle azioni di controllo sviluppate dalle apposite autorità a livello nazionale ed europeo – si rilevi solo a titolo di esempio che Veneto Banca pochi mesi prima di subire un'ispezione da parte della Guardia di Finanza su indicazione della Banca centrale aveva superato lo stress test previsto dalle procedure europee;

APPRESO che nel mese di dicembre 2020, sono ripresi i processi che vedono coinvolti i vertici di entrambe le banche, in particolare contro l'ex ad di Veneto Banca, unico tra il management chiamato a rispondere di aggravi, ostacolo alla vigilanza bancaria e falso in prospetto informativo. La procura di Vicenza ha chiesto di condannare l'ex presidente di Banca Popolare di Vicenza, e gli altri imputati;

APPRESO ALTRESÌ CHE

- con la legge di bilancio dicembre 2018 si sono stanziati risorse per 1,5 miliardi di euro e un primo schema del Fondo per l'indennizzo dei risparmiatori e dal settembre 2019, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del ministero dell'Economia, i risparmiatori truffati, in possesso di titoli azionari o obbligazionari subordinati delle banche fallite, hanno avuto diritto a presentare le domande per richiedere il rimborso di quanto gli spetta;

- il fondo eroga un indennizzo ai risparmiatori che hanno subito un pregiudizio da parte di banche o loro controllate poste in liquidazione coatta amministrativa nel periodo 17 novembre 2015 - 31 dicembre 2017;

- Secondo i dati che trapelano, la commissione tecnica del Fondo indennizzo risparmiatori (Fir) ad ottobre 2020 ha iniziato a saldare quanto perso con le azioni delle ex popolari;

CONSIDERATO, INFINE, CHE

- in tale contesto di difficoltà e spesso di drammaticità, che ha coinvolto migliaia di risparmiatori e famiglie, si inseriscono le azioni di recupero dei crediti operate dalla AMCO, Asset Management Company (ex SGA), a carico di coloro che avevano contratto mutui e obbligazioni con BPVI e Veneto Banca – che a loro volta erano stati, in diversi casi, anche costretti ad aprire un conto corrente bancario con annesso acquisto di azioni – e che le posizioni debitorie sono in tutto 124 mila, delle quali circa 25 mila sono riferibili ad aziende che devono restituire complessivamente 6,3 miliardi di euro su un totale di 18,7 miliardi;

- a carico dei suddetti debitori stanno o sono già state azioni di recupero forzoso dei crediti, aggiungendosi al dramma già patito a causa della perdita dei loro risparmi;

- necessiterebbe una maggior celerità nella determinazione degli esiti delle vertenze in sede di conciliazione per consentire una rapida liquidazione dei rimborsi ai risparmiatori investiti dal crac della BPVI e di Veneto banca;

tutto ciò premesso

invita la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo della Repubblica per chiedere che:

1a) vengano accelerate le modalità per i rimborsi ai cittadini truffati, avendo le associazioni denunciato che solo pochi risparmiatori (8.000 su oltre 140mila) sono stati al momento liquidati, peraltro nella misura del 12%, e che si provveda altresì al loro completo indennizzo (il 30% di quanto perso) evitando la formula dell'acconto. È il caso di ricordare che molti degli ex soci si trovano ad affrontare situazioni di particolare difficoltà personale e una quota di essi è costituita da anziani che erano stati indotti a interpretare l'acquisto delle azioni come forma di risparmio per la vecchiaia o per i figli.

2a) sia adottata una particolare attenzione da parte della AMCO nel recupero crediti sia in considerazione della lunga crisi economica che ha condizionato il mercato, in particolare immobiliare, dal 2007 fino al 2018, pesando in modo critico su famiglie ed imprese che, anche per questa ragione, hanno avuto notevoli difficoltà ad onorare mutui e contratti, sia per la sopravvenuta emergenza pandemica Covid-19, che ha indotto l'adozione di misure governative di profilassi, comprensive del ricorso a lockdown generali o parziali, che hanno avuto ulteriori e pesanti riflessi negativi sull'economia, rispetto ai quali a tutt'oggi appaiono limitati e insoddisfacenti i rimborsi effettuati dallo Stato favore delle ditte andate in sofferenza. In particolare vi è l'esigenza che AMCO presidi con maggiore efficacia le posizioni incagliate ma non ancora in sofferenza (tecnicamente gli UTP); infatti tali posizioni fanno riferimento ad aziende ancora in bonis, quindi "vive" sia pur con problemi che hanno bisogno di particolare assistenza e supporto creditizio per superare le difficoltà finanziarie, peraltro acuite dalla crisi in atto. Si deve tener conto che la dimensione di questa categoria di crediti è tale da costituire un grave problema sistemico.
